

Dall'Illuminismo al Risorgimento e all'Unità d'Italia

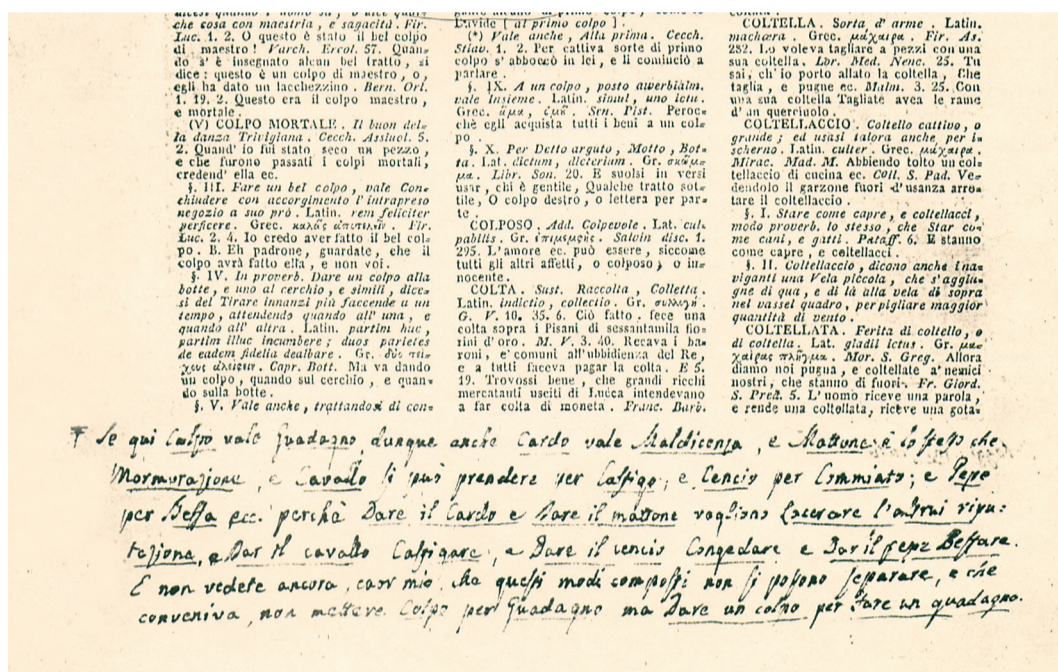
Servitù politica e difficoltà nel rinnovamento della lingua

Nel Sei e nel Settecento la cultura italiana è percorsa dalla **nuova sensibilità barocca** e dalle istanze del **pensiero scientifico** e della **razionalità illuministica**, ma il duro asservimento politico del Paese impedisce un deciso rinnovamento della vita civile e un nuovo corso della lingua. L'Accademia della Crusca non sa liberarsi del suo tradizionalismo e lo scrittore milanese Alessandro Verri pubblica allora sulla rivista *Il Caffè*, nel 1764, una rumorosa “rinuncia avanti Nodaro” all’uso del celebre *Vocabolario*. Eppure, quell’italiano così desueto conquista con il melodramma (Metastasio, L. Da Ponte) i teatri d’Europa, posto conservatogli poi dalla grande opera lirica dell’Ottocento.

Nel 1783 il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo, della dinastia austriaca che è subentrata ai Medici, ridimensiona il ruolo della Crusca fondendola con altre istituzioni. L'evento viene deprecato da Vittorio Alfieri in un celebre sonetto. Negli anni 1806-1811 l'abate veronese Antonio Cesari pubblica una sua edizione del *Vocabolario* della Crusca, improntata a **un più rigido purismo**, come barriera antiaustriaca e antifrancesa.

D’ora in poi, il **disagio per le condizioni della nostra lingua** viene manifestato dai maggiori scrittori: da Parini (che dichiara la sua sfiducia nei vocabolari e nelle grammatiche e raccomanda lo studio dei testi) a Foscolo (che vede la via d’uscita nel futuro rinnovamento della vita sociale e politica degli Italiani) al giovane Manzoni e a Leopardi.

I dialetti continuano ad essere mezzo di espressione nella poesia (in Sicilia con G. Meli) e nel teatro (a Venezia con C. Goldoni). Nell’Ottocento potenti voci poetiche sono Carlo Porta a Milano, Giuseppe Gioachino Belli a Roma; più tardi Salvatore Di Giacomo a Napoli. Si pubblicano molti dizionari dialettali.



3. Postille di Vincenzo Monti alla Crusca veronese, vol. II, p. 172, Ferrara, Biblioteca Ariostea, 1811-1813.

La Crusca tra Napoleone e il Romanticismo

Nel 1811 Napoleone Bonaparte ridona l’autonomia all’Accademia e le affida il mandato, piuttosto ambiguo, di conservare “la purità della lingua italiana”. L'Accademia cerca di attuare un serio rinnovamento: nomina accademici corrispondenti vari scrittori non toscani, tra i quali Vincenzo Monti, massimo esponente del Neoclassicismo e forte critico del Cesari, Pietro Giordani e Ippolito Pindemonte (tutti nel 1812), Manzoni (1827), Leopardi (1831).

Partono i lavori per una quinta edizione del *Vocabolario*, ma l’impresa diventa più difficile, ora che le teorie dei **Romantici** esaltano i concetti di **popolarità, spontaneità, naturalezza** della letteratura e della lingua. L'Accademia deve dare ascolto anche a suoi membri (Niccolini, Capponi, Gioberti, Tommaseo, Manzoni, Giusti) variamente favorevoli all’accettazione del parlato. Sono questi gli anni del **successo travolgente dei Promessi sposi** (prima edizione 1827, seguita da ristampe; seconda, vicina al fiorentino parlato, 1840-42, moltiplicata dalle ristampe), il nuovo capolavoro della letteratura italiana frutto di un profondo ripensamento anche delle tradizioni d’uso della nostra lingua.

venduto trentare lire il meglio; e si vendeva fino a ottanta. Poco come una donna stia giovane, che pensasse di ringiovanire, alterando la sua fede di battesimo.

Ordini meno inenarrati e meno iniqui eran, più d'una volta, per la resistenza delle cose stesse, rimasti ineguagli; ma all'esecuzione di questo vegliava la notturnale, che, volando finalmente convertito in legge il suo desiderio, non avrebbe sofferto che fosse per città. Accorse subito ai forni, a chieder pane al prezzo tassato; e lo chiese



rico da potersi portare; luttuosa via una parte della farina: chi, gridando: « aspetta, aspetta, » si china a parer il granello; un fazzoletto, il capello, per ricever quella grana di Dio; uno corre a sua madre, e prende un pezzo di pasta, che s'allunga, e gli scoppia da ogni parte;



un altro, che ha conquistato un barattello, lo porta per aria: chi va; chi viene: uomini, donne, fanciulli, spinte, rispiate, urti, e un bianco polverio che per tutto si posa, per tutto si solleva, e tutto veda e annubila. Di fuori, una calca composta di due processioni opposte, che si rompono e s'infrociano a vicenda, di chi esce con la preda, e di chi vuol entrare a farne.

Mentre quel feroce veniva così messo sottosopra, nessun altro della città era quieto e senza pericolo. Ma a nessuno la gente accorse fu

toppo, a ogni mossa disequilibrata. Ma più scenica era la figura della donna: un pantalone smisurato, che pareva trionfo a fatica da due braccia piegate: come una pendolare a due manili; e di sotto a quel pantalone uscivano due gambe, made fin sopra il ginocchio, che venivano innanzi barcollando. Ma guardo più attentamente, e vide che quel gramo sorreggeva la sottana che la donna teneva per il fondo, con dentro farino quanto ce ne poteva stare; e un po' di più, dimochebe,



6-8. Illustrazioni tratte dai *Promessi Sposi* (1840): la folla assalta e saccheggia i forni alla ricerca del pane (capp. XI-XII).

Il “gran libro della Nazione”

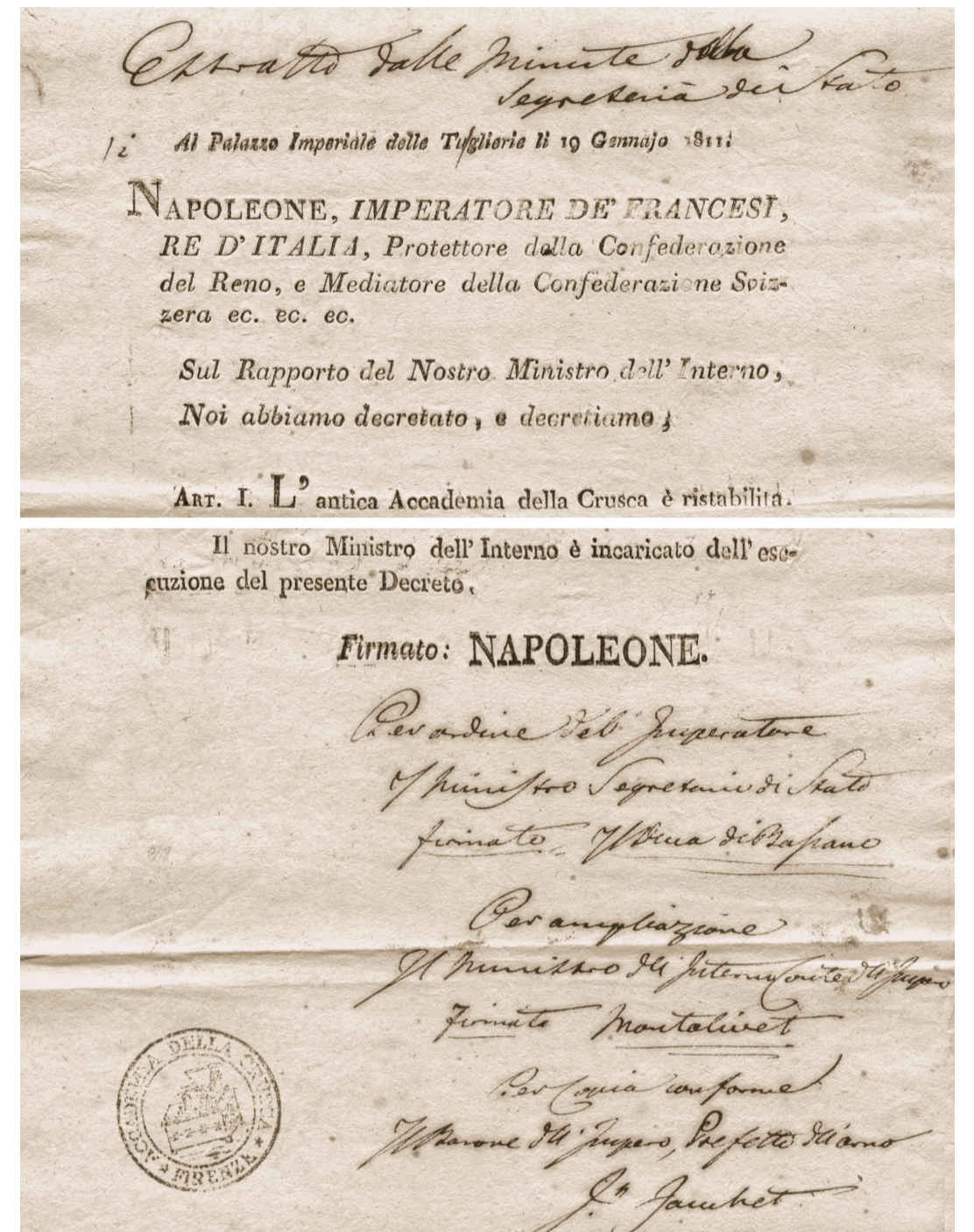
Negli anni 1860-1870, che concludono il Risorgimento, l’Accademia della Crusca avverte la **nuova importanza del proprio ruolo**. Rielabora il progetto della quinta edizione del *Vocabolario* e già nel 1863 giunge a pubblicarne il primo volume, nel quale “il gran libro della Nazione” viene dedicato a Vittorio Emanuele II Re d’Italia. La lingua si attinge più ampiamente alla letteratura nazionale, ma si vuole tener conto anche del “parlar familiare di parte del popolo toscano”. I lavori proseguono regolarmente, ma a lungo...

Alla nuova opera fanno concorrenza il *Dizionario della lingua italiana* di N. Tommaseo e B. Bellini (1861-1879) e il *Novo Vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze* (1870-1897) di G. Giorgini ed E. Broglio, che attua la tesi manzoniana dell’identificazione integrale della lingua italiana con il fiorentino parlato contemporaneo. Il **radicalismo manzoniano** viene respinto da molti e in specie controbattuto, sulla linea che era stata anche di **Carlo Cattaneo**, nel 1873 dalla geniale analisi storica e sociolinguistica dell’italiano compiuta dal goriziano **Graziadio Isaia Ascoli**, fondatore della **linguistica scientifica** in Italia.



1. Frontespizio del primo numero della rivista milanese “Il Caffè”, Brescia, 1764.

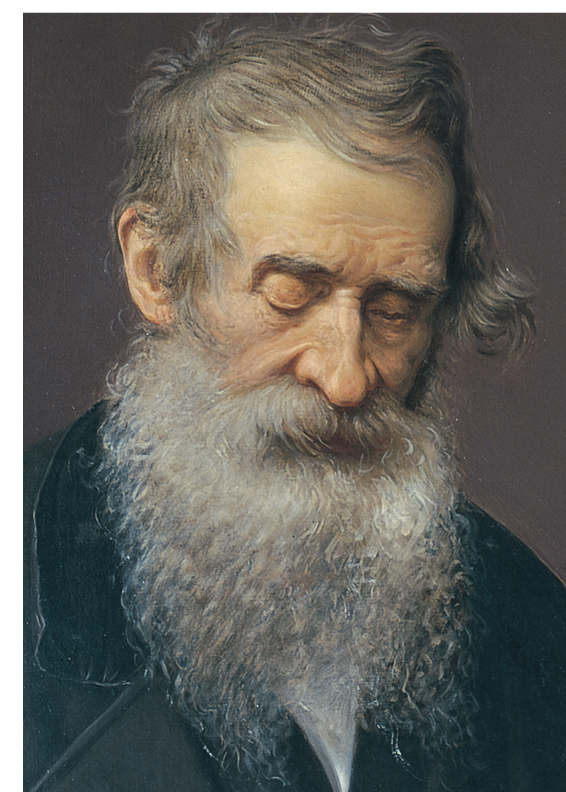
2. Bozza del decreto col quale Napoleone nel 1811 restituisce l'autonomia alla Crusca; Firenze, Archivio dell'Accademia della Crusca.



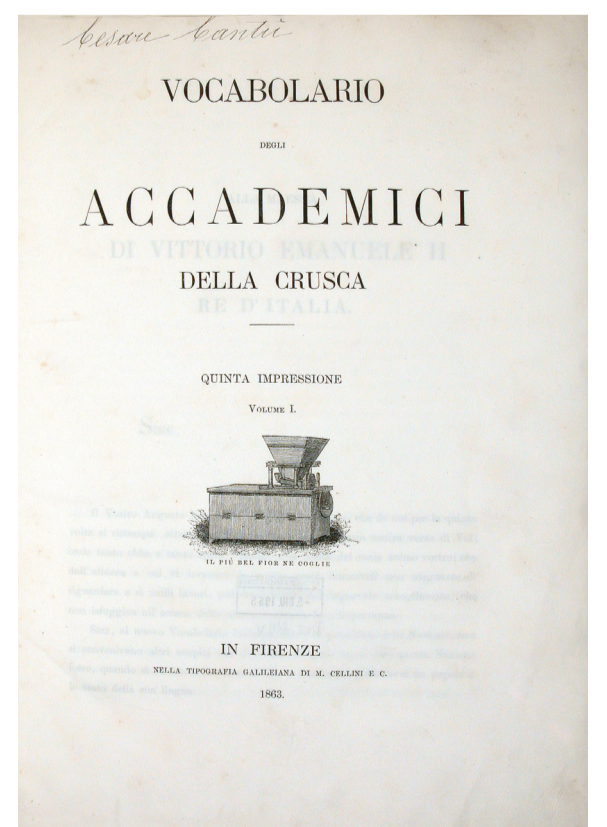
4. Giacomo Leopardi (1798-1837).



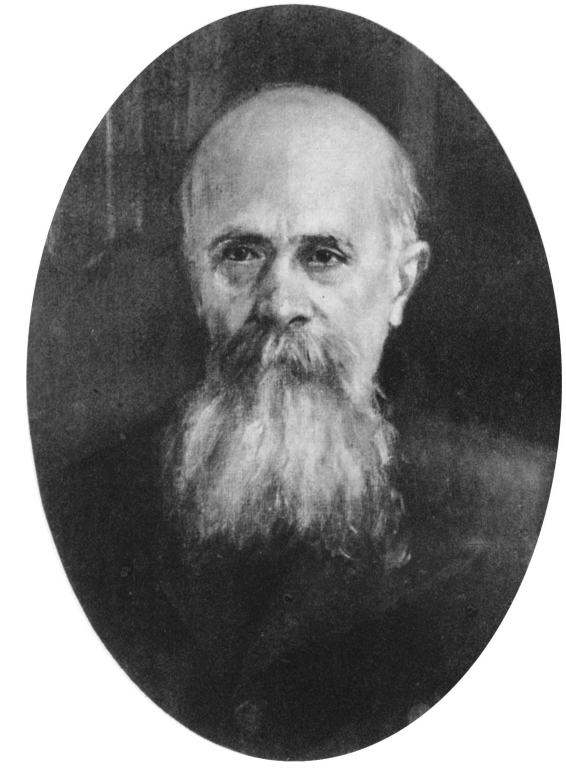
5. Frontespizio dell'edizione definitiva dei *Promessi Sposi*, illustrata da F. Gonin, Milano, 1840.



9. Niccolò Tommaseo (1802-1874); Firenze, Accademia della Crusca.



10. Frontespizio della V edizione del *Vocabolario*; Firenze, Accademia della Crusca, 1863.



11. Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907).